

La proposta del governo sul fermo di polizia

LE TECNICHE DELLA PERSECUZIONE POLITICA

Il disegno di restaurazione nel campo giudiziario passa anche attraverso il tentativo di riformulare una norma fascista come strumento repressivo

E' ormai evidente anche nel campo giudiziario e politico il disegno restauratore del governo Andreotti-Malagodi: un disegno affidato, nelle dichiarazioni di un mese fa, a proposte inserite nel bel mezzo del programma con aria di distratta concretezza...

Su questa prospettiva di blocco d'ordine si muovono in perfetto sincronismo la estrema destra e taluni settori dell'apparato statale, in una e gli altri affannati a proclamare che la quinta legislatura sarebbe stata pervasa da un autentico furore libertario e che non c'è tempo da perdere per rimediare agli errori e ai guasti provocati dall'esaltazione se non dalla follia illuminata del quadriennio 1968-1971.

La manovra è cominciata quando si riuscì ad aprire qualche breccia, in verità modesta, in quello strumento di potere che è il processo di polizia. E' un errore, si dice, che la polizia non possa più interrogare i fermati o gli arrestati...

Le denunce di Torino. I detenuti sono inquieti: lo ordinamento penitenziario è arcaico e oppressivo. Quelli di Rebibbia protestano, conferiscono con un magistrato e con i giornalisti, ottengono garanzie (è il colmo doverle pretendere) nel senso che non vi saranno rappresaglie. Il massacro di Botte è c'è un ministro della Repubblica (adesso clamorosamente smentito) anche dall'indizio di reato elevato a carico dei dirigenti dell'Istituto che sposa la versione della direzione del carcere e viene in Parlamento a ripetere le tesi quanto meno grottesche della leggittima difesa (con buona pace, oltre tutto, del rispetto dell'indipendenza della magistratura e dello Stato di diritto) come già fece il ministro dell'Interno di fronte ai morti di Avola e di Battipaglia.

Le denunce di Torino

I detenuti sono inquieti: lo ordinamento penitenziario è arcaico e oppressivo. Quelli di Rebibbia protestano, conferiscono con un magistrato e con i giornalisti, ottengono garanzie (è il colmo doverle pretendere) nel senso che non vi saranno rappresaglie.

La difesa della Costituzione

E' nota la durezza della nostra condanna politica nei confronti di determinati gruppi. Ma qui è in gioco la concezione della vita e della lotta democratica: siamo a un livello di guardia in cui lo schieramento costituisce un campanello di allarme per tutte le forze autoritarie e democratiche. Adesso è ancora più chiaro perché il presidente del Consiglio non abbia fatto alcun cenno ai reati di opinione: il testo unificato approvato dalla maggioranza al Senato allo scadere della passata legislatura non li aboliva tutti (di cui il voto contrario dei comunisti) ma abrogava almeno le norme ora riesumate a Torino.

Gianfilippo Benedetti

sono abituati a collaborare con la polizia. Siamo d'accordo con lui, almeno questa volta: ma non basta registrare il fatto, bisogna chiedersi chi vuole questa frattura. Quando si mandano i poliziotti all'assalto della Statale di Milano e allo scontro continuo con le masse si crea un clima in cui può maturare poi anche un assassinio come quello di Serantini. Che cosa mai si può pretendere dai cittadini, quando manca nel governo la volontà politica di impiegare a fondo la polizia nella lotta contro la criminalità?

Siamo, quanto al fermo di polizia, di fronte a un tentativo che non è nuovo e che richiama l'ipotesi di persecuzione che scatta di fronte a un'operazione poliziesca, quando manca nel governo la volontà politica di impiegare a fondo la polizia nella lotta contro la criminalità?

Nella magistratura (sempre pronta, ha scritto Settegiovanni) «a registrare gli orientamenti esistenti nel Paese», magari con l'aiuto di un vero e proprio marcheggione elettorale, la corrente di destra è appena passata al governo del Consiglio superiore che «cata di piccoletta l'operazione poliziesca di Torino. Vengono denunciate più di cinquecento persone attraverso la riesumazione di norme - quelle sulle associazioni e sulla propaganda e apologia sovversive - che hanno l'inconfondibile tanto dell'olio di ricino. Non è soltanto una manifestazione di neofilia giuridica, ma un fatto politico che ha dietro di sé un salto a ritroso di quarant'anni tra l'orgia dei teuchi e il famigerato sigillo del tribunale speciale.

(che non a caso, alla vigilia del dibattito, ha ospitato un lungo saggio sullo Stato forte di De Gasperi), che il governo vuol essere giudicato sul consuntivo della sua azione. Già bastava il tipo di schieramento con la sua apertura a destra: ma nell'azione, anche se è passato così poco tempo, c'è sufficiente materia di giudizio politico. Il quadro è di una Costituzione sottilmente messa in stato di accusa, quasi documentato al di fuori della realtà, atto a intralciare più che a favorire la crescita democratica. Battersi per rovesciare questo governo, per non farlo durare, significa prima di tutto difendere la Costituzione, accrescere i suoi contenuti di libertà. Gianfilippo Benedetti

L'episodio della storia che ha ispirato il film di Vancini

Il popolo di Bronte

L'atteggiamento dei braccianti e quello dei « cappelli » quando i Mille sbarcarono in Sicilia - Antiche e nuove ragioni di malcontento fecero esplodere la collera collettiva - La repressione di Bixio e la « cronaca di un massacro » - Le polemiche di oggi

Il popolo di Bronte fu fra i primi, in Sicilia, a insorgere e a far sventolare il tricolore per le strade quando i mille di Garibaldi, sbarcati a Marsina l'11 maggio ancora, cominciarono la liberazione della Sicilia.



Un fotogramma di « Bronte, cronaca di un massacro ».

Il decreto di Garibaldi, che aboliva la famigerata tassa sul macinato, e l'altro che stabiliva la spartizione delle terre comunali fra i contadini avevano fatto credere che quelle che stava combattendo non sarebbe stata una guerra di annessione di uno Stato ad un altro Stato, ma una vera rivoluzione. Benedetto Radice, uno storico brontese onesto e scrupoloso, che nessuno può accusare di simpatie per i ribelli cucchiè, « anche la mia famiglia, - scrive, - nei tumulti fu danneggiata negli averi, e mio padre scampato a morte solo per miracolo ». Racconta che dapprioppo al paese era in festa, anche noi bambini ci si pavoneggiava per la via con il petto in vista nella coccarda tricolore. E la sera, per tutta vendita, gruppi di popolani andavano sotto le finestre dei borbonici, cantando « serenate » di inni patriottici.

Il popolo di Bronte fu fra i primi, in Sicilia, a insorgere e a far sventolare il tricolore per le strade quando i mille di Garibaldi, sbarcati a Marsina l'11 maggio ancora, cominciarono la liberazione della Sicilia.

ere sotto i Borboni e che era considerato il capo del partito dei « comunisti » (cioè quel partito che voleva la costituzione e la divisione delle terre comunali usurpate).

La protesta dei brontesi si esprime dapprioppo con un esposto alle autorità garibaldine, in cui i consiglieri e magistrati nominati a Bronte sono accusati di essere dei liberali camuffati, di non avere tenuto in nessun conto i decreti che Garibaldi, né per quel che riguardava la fornitura all'esercito garibaldino di tela e di cavalli, né soprattutto di aver fatto la divisione delle terre comunali e abolita la tassa sul macinato: « Di che il popolo è feramente cruciato ».

Cominciano le prime manifestazioni davanti al Municipio. Si grida: « Viva Garibaldi », « Abbasso i borbonici », « Viva Garibaldi », « Viva Garibaldi ». E nel frattempo, in un'aula di via della Testa Thovez o lo stesso notario Cannata, in nome del nuovo ordine, danno inizio alle perquisizioni e agli arresti dei popolani ritenuti troppo facinososi.

vano a reprimere una rivolta anticolonialista? Su un altro versante, Leonardo Sciascia arriva a dire, con un giudizio freudoloso: « Bronte, non si comportò come un carabiniere. Si comportò come una SS ».

Questa la « cronaca di un massacro » che i libri di storia non hanno raccontato, e che ha invece raccontato Fioresiano Vancini in un film puntigliosamente ricostruito, in nelle battute, sulla base di documenti storici inoppugnabili.

Ma il discorso che interessa qui è un altro: dopo un film di storia di cui si è parlato, in un altro film di storia di cui si è parlato, in un altro film di storia di cui si è parlato, in un altro film di storia di cui si è parlato...



« Bronte, cronaca di un massacro »: uno dei cinque fucilati durante la repressione di Bixio.

Riprodotta artificialmente nei laboratori sovietici il collagene

La molecola della giovinezza

Una proteina del tessuto connettivo da cui dipendono l'elasticità e la bellezza del corpo umano - La decifrazione della struttura e il modello creato in provetta - Allo studio farmaci utili anche agli anziani - Una malattia nascosta che si potrà debellare

MOSCA, 6 agosto. Come si può fare, perché l'organismo non perda col tempo quella straordinaria elasticità che ci meraviglia negli esercizi dei ginnasti? Questa proprietà dipende dal collagene, i cambiamenti che si verificano in esso provocano l'organismo invecchiato una specie di irrigidimento.

Non si tratta di mettere in discussione il Risorgimento e l'unità d'Italia. Si tratta di affrontare, invece, senza mitologie e senza falsificazioni, le ragioni profonde, di classe, per cui l'Italia è rimasta un'isola divisa, se non geograficamente, ma mentalmente.

Una intensa rassegna del pittore Remo Pasetto a Jesolo

Vita morte miracoli del muratore veneto

Con il titolo « Vita, morte, miracoli del muratore veneto », il Comune di Jesolo ha organizzato, nel locale delle scuole Carducci, una rassegna antologica del pittore Remo Pasetto. La rassegna, presentata e curata da Mario De Micheli, copre un arco di tempo di quindici anni con opere che vanno dal '57 - anno in cui l'artista veneziano si trasferisce a Jesolo - fino al 1971, anno in cui l'artista veneziano si trasferisce a Jesolo - fino al 1971, anno in cui l'artista veneziano si trasferisce a Jesolo...



Remo Pasetto - Muratori al lavoro (particolare) 1972.

contadina E' la tranquilla, pacata ispirazione di Pasetto a renderlo possibile, a rendere così pregnanti e intense tutte queste immagini a renderle « uniche », simili eppure profondamente individuali, staccate le une dalle altre.

EDITORI RUNITI. Battaglia, LA SECONDA GUERRA MONDIALE. Universale pp. 464 L. 1.600. Le ragioni, le condotte e le conseguenze del più grande conflitto della storia.